

COME NASCONO I CLASSICI

Gli autografi della letteratura italiana

27.01 – 25.04.2026

Villa Farnesina

Via della Lungara 230, Roma

A photograph of a medieval manuscript page. The top half features three large, ornate initials in purple ink with gold leaf highlights, forming the letters 'M', 'G', and 'G'. Below these initials, the word 'Gloria' is written in a smaller, flowing Gothic script. The background of the page is a light cream color.

timi honesta. Ode lese la felicità nostra folle amata che io
tenevo in tal case pronata;

*Care amante del qual prima fui: più che altra cosa
che lor inclai sedutasi adorai. Che me ero depiato
donna, come de palmo te oblio n'è più fatto e sento
ta. Che quella fiamma spensi nella che pone curia
e costola min' vera latitudine;*

Dopo fice fine la lauretta alla sua emogone, nello quin-
te notturno datusi diversamente da banchi si fece
chiamar di quegli altri intendenti, uolontà all'amore,
che fosse meglio un bruno poco che una bella testa, al-
tri furono dappiù sublimi, amigliate, e più nere, il
resto quale al presente venuti non adategli lo nome quella
federba enza sforzo avendo fatto molta decessa, ave-
done neccio più altre canzoni, fine d'oggi ogni stella
adender commincie che saluti, perché haua patendogli a dor-
mire, amato che col labbrone niente riascolto alla sua ame-
ra in fiamme; finisce latrata scena del dantesco a
l'acconciatura la quarta. Nella quale sette uogliemmo dipri-
mamente l'immagine degli eroi amesi. Esterro infine

Lassime donne siple parole de san huomini
in nitide - tisfie cose dame molte volte au-
dite aleate exhortante elemosino de-
l'ospitalità e pietà di lamia in d'ouelle prece
de l'ospitalità terri oleum le iare come degl'ospitali
no misericordia della lamia esortatione f'gnata - pao
che fuggente i' r'insperati clementi di fuggire e f'ge
gnato il fiero impegno di questo rabbio speme nō so
lamen - ppian, ma ancora ple p'fessord'assime valle
ni sono ingognate dandore glie alsi manifesto p'co
appare ad chi le pesenti nechette riguarda - i'quelli
nō solamente insufficienza uulgare n' prola speme p'
me sono a lungo tempo nra, ancora n' isto humilissimo
mo attempo quanto il p'ncipio p'p' - **882** nme ne le
fere dovrò inuia se fieramente sciolte mi p'ncipio che
dandore n' mto dame la lamia n' da esser la corte
nō o potuto collare pao alsi innu folamente p'ncipio co-
prendere quello esse nre che segnaro scadore - che lo
la lamia e senza l'udia nell'cole p'sedon. Sene d'ad
que disvole t'mo stai alani che quelle nechette
leggendo come detto chiesa impateva troppo a che lo n'ess
esa nō e ch'eo tanto dilecte p'ncipio dipacem adiu-
tolarmi. Si alcuni andato peggio di comendatori com-
te fo - si - alsi su magistratamente richiamato e'indole d'au-
anne - nro zieg allamia etia' in hinc ludore em-
tro questo - nro zieg detto convegnere a'cap-
or - Et molt' molto tempo della sua fama m' re-
tosi bene agio - n' più sommamente in flaminio e
mult' brama che di queste ciance mescolarmi tra-
verso nego ancora che un dispectusone che sa-
rebb' a' p'ncipio d'auano - si - Pao farci p'ncipio d'auano
tempianto di nra - nra - nra - nechette f'gnato dolcane

che dico ad questo finale andremo parlando di ciò. E' un'altra giusa esser state le cose come tu sentenzi che come io l'hanno singegnato dicono che della tua faccia di domani. Ad ogni deontante adocci faci se stiam che doce si stia den. da costi giusa noloso se domani mentre io nolosu singi maleo sò lo spinto molesto nolosu fino nel cuore tristissimo. E' qual cosa te lo piace se animo salito abbi te a credere e questa nolosu che al nos tra le tute apprege la tua infelicità. Io domani non mi vedo di risparmiar l'ome fuge angu si giusa n' spodere qu'to si s'ineribile d' alarma. Teggono risposta tranne gli d'aghe che in queste fur san e con disugno e poi che se già no esendo io ancora al terzo dell'aura fatica aentita essi san molti, molto più s'omone. Io credo che quanti chio premessi alla fine essi partono no giusa esser multiplicati no avendo paura d'auitare una repulsa che d'ogni parola la fatica mai metterebbe no in fondo. Ma accio quanunque esse sien grandi resistere vorrei loro lesego nelle. Ma manti chio uscira ad far la spoffa ad alama. mi piace domine domani non una novella tena' accio chio paia chio voglia leme niente a quelle voci lastendole compagnia quale fu quella che d'ogni singolar mestolata magari d'ana ac ce che lassio dire se stesso se molis no esser di quelle tra mia, all'aura faiu' come dice. **O** Genelia nostra amata giusa e buon resto per patire fiammante il quale fu nominare filippo balzani huomo biondo astile leggiere manico d'ancio i mato se appre nel debole qu'lo lostrato sue richiedea maniera una lucida amiglio la quale egli se momente amava a eti lai e si tiene i riposta sua lista uano a'numa alor colletta studio ponendo qu'lo d'pi aere interamente blu' d'altro loco aduane sieme d'uniti aduenne che labuona donna possi dispera vita ne alto d'et se finora laticeo mischi si figliuolo d'acce ceppu squalo ferito d'una ann era. Così a plorante della sua donna tanto fiammante rimala qu'lo non ebbe altre mania cosi' dendo rimanesse auegualdi da quella compagnia la quale egli più amava rimase d'lo delirio bisognò che voler più esser d'indomaddarsi all'arrago d'ietto d'acilimbingante fare d'ista p'ni figliuolo. e che dico ogni sua cosa p'ni frega n'engro sentendo lo p'ni hano a simile, aqua in tanta parola colletta sembra cel suo figliuolo, squalo dolente in' indignati n'era boni n'usando s'omone che ligandara d'no ragionare la deue egl' sole d'acalma tempo a'le se' n'indolasciasse gli alcuna uedenza. E' accio che essi facci fuggia nel maledico ma sempre della gloria rientri eterna. E' dico de' santi gloriosissimi null' altro che fante orationi. Segnare degli s'ni quest'aura molti anni istante mai nella cella n'lastendolo istre' ne alcuna altra cosa che d'omonimandogli. Era usato in alcune huome d'acalma de' santi nella definire agnus secundus lesu operata dagli angeli d'esso sonente alla sua cella tenuta hyra aduane che essendo giusa gorgone detto di georgi anni

